

## Ultimatum agli industriali per gli elettromeccanici

In VIII pagina le informazioni

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 359

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Due musulmani assassinati a Orano in nuovi scontri con le forze colonialiste

In IX pagina le informazioni

VENERDI' 30 DICEMBRE 1960

## La giunta di Milano

L'aria natalizia può forse contribuire a spegnere sui giornali la polemica sorta attorno alla iniziativa del vice sindaco di Milano, ing. Giambelli, per la formazione della giunta comunista, ma non riuscirà certamente a far dimenticare il significato. Il duplice significato, anzi. In primo luogo, essa riconferma assai esplicitamente la vera natura della DC, che è la stessa a Milano come in tutta Italia. Di questa natura non avevano certo bisogno noi, che abbiamo cercato sempre di mettere in luce l'effettivo dominio della « destra » sulla politica attuale della DC, anche a Milano, dove pure la « sinistra di base » conta le più forti posizioni. La iniziativa di Giambelli, però, ha anche un altro significato, più interessante ancora: essa ha svelato, più chiaramente di tanti discorsi, la reale natura del cosiddetto « centro-sinistra ». Giacché i casi sono due. O si fa una giunta per realizzare un vero programma di rinnovamento e di progresso, ed allora inammissibilmente ci si scontra con la resistenza e con la potenza dei monopoli, per cui non solo Malagodi ed i liberali dicono di no, ma si schierano contro anche gli uomini che, come Giambelli, sono nella DC la espressione della stessa politica. Cioè è vero per Milano, dove un programma di rinnovamento andrebbe a pestare i piedi alla Edison, alla Assolombarda (il « Vaticano » di Malagodi!), ai grandi speculatori delle aree, agli evasori del fisco; e ciò è vero anche in tutte le città italiane. Oppure, al contrario, si fa una giunta che ha l'appoggio più o meno entusiasta non importa, dei vari Giambelli, che ha l'imprimatur della Curia, che ha il consenso di piazza del Gesù, e magari l'opposizione dei liberali, ma talmente « unitaria » da non poter che confermare l'attuale maggioranza parlamentare, e allora questa giunta la si potrà chiamare come si vuole, anche di « centro-sinistra », ma non farà passi in avanti sulla via del rinnovamento e del progresso. In problemi di ciò questo può la DC con la sua attuale politica, e così come essa è attualmente organizzata e diretta, dare vita a delle giunte con un programma effettivamente avanzato, non può. Ecco il significato più interessante della iniziativa di ing. Giambelli. In altre parole ciò vuol dire che, a Milano, un programma antimonopolista non si può realizzare assieme agli amici dei monopoli, ma contro di essi, un programma per i lavoratori non si può realizzare contro i rappresentanti dei lavoratori, ma assieme ad essi; una maggioranza per un programma di rinnovamento e di progresso si fa contro i liberali e contro gran parte dei democristiani: si fa quindi insieme con i comunisti.

## BALDOVINI

## Impo

Verso una crisi del governo cattolico di Eyskens? - Polizia e scioperanti si fronteggiano per due ore nella capitale



BRUXELLES - Gli scioperanti attaccano un autobus durante il corteo di ieri mattina al centro della città (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) — BRUXELLES, 29. — Il governo ha rifiutato di concedere la Camera in seduta straordinaria e gli scioperanti di Bruxelles e di Anversa hanno risposto con le più potenti manifestazioni che si siano vedute dall'inizio di questo movimento. Il primo ministro Eyskens è stato costretto a dichiarare che il suo progetto di legge potrebbe essere rinviato in commissione per esaminare certi emendamenti. Ma i sindacati hanno risposto che questo non basta: i lavoratori esigono che il progetto sia ritirato in blocco. Da questo momento ci si trova al punto culminante della lotta: se i sindacati mantengono la posizione di intransigenza annunciata, dopo 6 mesi d'ospedale.

## E' morto a Palermo un ferito del luglio

Aveva 16 anni ed era iscritto alla FGCI. Questo pomeriggio i solenni funerali

PALERMO, 29. — Il compagno Giuseppe Malleo, un ragazzo di appena 16 anni, ferito gravemente da un colpo di moschetto esplosivo dei carabinieri durante lo sciopero generale antifascista dell'8 luglio a Palermo, è morto stamane alle ore 11 dopo un'atroce agonia durata 5 mesi e 21 giorni.

Giuseppe Malleo, manovale edile disoccupato, era iscritto alla Federazione giovanile comunista. La mattina dell'8 luglio, insieme a tutti i lavoratori palermitani, era sceso in piazza per reclamare la caduta del governo clerico-fascista di Tambroni e la

soluzione della crisi economica della città. Mentre un corteo di lavoratori attraversava via Maqueda, polizia e carabinieri effettuavano una violenta carica contro un gruppo di cittadini che si rifugiavano in una traversa della via. Nello stretto buclio, i lavoratori furono violentemente caricati e contro di loro vennero esplosi numerosi colpi di pistola, di moschetto e di mitra, uno dei quali raggiunse al fianco il compagno Malleo.

Il giovane fu ricoverato all'ospedale di Villa Sofia dove i sanitari costatarono che la pallottola gli aveva seriamente lacerato la colonna vertebrale. Per 4 mesi Giuseppe Malleo subì lunghe trasfusioni; il sangue gli era donato giorno per giorno dai compagni delle sezioni comuniste della città, ma in ottobre, constatata la paralisi degli arti inferiori, del braccio e del muscolo addominali, sanitari dichiararono che non c'era più nulla da fare. Il compagno Malleo è morto nella sua abitazione, tra lo strazio dei familiari. La sua casa, sin da stasera, è meta di delegazioni sindacali e di partiti.

I funerali avranno luogo domani pomeriggio alle 15.30.

LODI VINCENTO Omaggio  
Direttore Amm.vo de "L'Unità"  
Piazza Cavour 2. MILANO

## Argomenti

## tazioni di massa a Bruxelles e Anversa

Argomenti

## Da Bruxelles a Milano

Il Belgio, nell'Europa capitalistica e in particolare nell'Europa del MEA, è stato sempre presentato come un paese « ricco » e « soddisfatto ». In questo Belgio « privilegiato » schiere sconfitte di minatori, di metalmeccanici, di ferrovieri, di portuali, di pubblici dipendenti, stanno dando vita a imponenti movimenti di sciopero. Perché? Perché la grossa borghesia belga, vedendo scosse anche le continue accanimento a difendere, a prezzo di nuove vergogne, le proprie posizioni coloniali, vuole rifarsi sulla pelle della gente che lavora. Gli scioperi belgi non hanno però, certo, soltanto un carattere difensivo: operai e impiegati si battono contro la riduzione delle pensioni e dell'assistenza, contro l'aggravio delle tasse, contro i licenziamenti; ma al tempo stesso si battono per qualche altra cosa. Che cosa? Ecco il punto su cui conviene riflettere se si vuole rendere conto di ciò che sta accadendo non soltanto nel Belgio, ma in vari paesi d'Europa, a cominciare dall'Italia. E il punto è questo: si ripropone oggi, nell'Europa capitalistica, nell'Europa dei cartelli e dei monopoli la questione di fondo, la questione sociale. Si ripropone la questione di nuove determinazioni dello sviluppo del capitalismo, e si riaccende il contrasto e lo scontro sociale.

Gli scioperi belgi rappresentano — al di là degli obiettivi immediati — la presa di coscienza, da parte delle classi lavoratrici di quel paese, della necessità di stabilire rapporti nuovi, che superino le attuali strutture monopolistiche e burocratiche. In Europa, che vuol essere moderna, la classe operaia esige oggi il posto nuovo che le compete nello Stato. La grossa borghesia — che cerca di far sussistere e rivivere in forme nuove il suo colonialismo — si sforza di bloccare e di ricacciare indietro un moto che la si è a socialdemocrazia non può sconfessare e che i cardinali, significativamente, « deplorano ».

Qual è, del resto, il significato profondo delle grandi lotte operaie che agitano da mesi i settori più avanzati del mondo industriale italiano? Non è forse in gioco — come più volte abbiamo sottolineato — non solo e non tanto un problema di puro salario, quanto piuttosto la questione decisiva del potere sindacale, del potere di contrattazione di ogni aspetto del rapporto del lavoro, dell'intervento operaio nei campi della produttività, degli organici, delle qualifiche, insomma della libertà e della democrazia nel cuore del processo produttivo.

Altri messaggi di solidarietà. La Federazione Generale dei Lavoratori Belgi (F.G.L.B.) ha inviato il suo ferido saluto e la sua solidarietà alla grande lotta della classe lavoratrice belga. In questi giorni di fine d'anno, decine di migliaia di lavoratori del nostro paese sono in lotta per difendere e migliorare i loro salari e le condizioni di vita. Ciò ci fa sentire più che mai la nostra organizzazione e a tutti i lavoratori belgi. Volate esprimere, da parte nostra e da parte dei nostri organizzati, i nostri sentimenti di solidarietà e i nostri voti di successo.

Altri messaggi di solidarietà. La Federazione Generale dei Lavoratori Belgi (F.G.L.B.) ha inviato il suo ferido saluto e la sua solidarietà alla grande lotta della classe lavoratrice belga. In questi giorni di fine d'anno, decine di migliaia di lavoratori del nostro paese sono in lotta per difendere e migliorare i loro salari e le condizioni di vita. Ciò ci fa sentire più che mai la nostra organizzazione e a tutti i lavoratori belgi. Volate esprimere, da parte nostra e da parte dei nostri organizzati, i nostri sentimenti di solidarietà e i nostri voti di successo.

## Da Bruxelles a Milano

Gli scioperi belgi rappresentano — al di là degli obiettivi immediati — la presa di coscienza, da parte delle classi lavoratrici di quel paese, della necessità di stabilire rapporti nuovi, che superino le attuali strutture monopolistiche e burocratiche. In Europa, che vuol essere moderna, la classe operaia esige oggi il posto nuovo che le compete nello Stato. La grossa borghesia — che cerca di far sussistere e rivivere in forme nuove il suo colonialismo — si sforza di bloccare e di ricacciare indietro un moto che la si è a socialdemocrazia non può sconfessare e che i cardinali, significativamente, « deplorano ».

Qual è, del resto, il significato profondo delle grandi lotte operaie che agitano da mesi i settori più avanzati del mondo industriale italiano? Non è forse in gioco — come più volte abbiamo sottolineato — non solo e non tanto un problema di puro salario, quanto piuttosto la questione decisiva del potere sindacale, del potere di contrattazione di ogni aspetto del rapporto del lavoro, dell'intervento operaio nei campi della produttività, degli organici, delle qualifiche, insomma della libertà e della democrazia nel cuore del processo produttivo.

Altri messaggi di solidarietà. La Federazione Generale dei Lavoratori Belgi (F.G.L.B.) ha inviato il suo ferido saluto e la sua solidarietà alla grande lotta della classe lavoratrice belga. In questi giorni di fine d'anno, decine di migliaia di lavoratori del nostro paese sono in lotta per difendere e migliorare i loro salari e le condizioni di vita. Ciò ci fa sentire più che mai la nostra organizzazione e a tutti i lavoratori belgi. Volate esprimere, da parte nostra e da parte dei nostri organizzati, i nostri sentimenti di solidarietà e i nostri voti di successo.

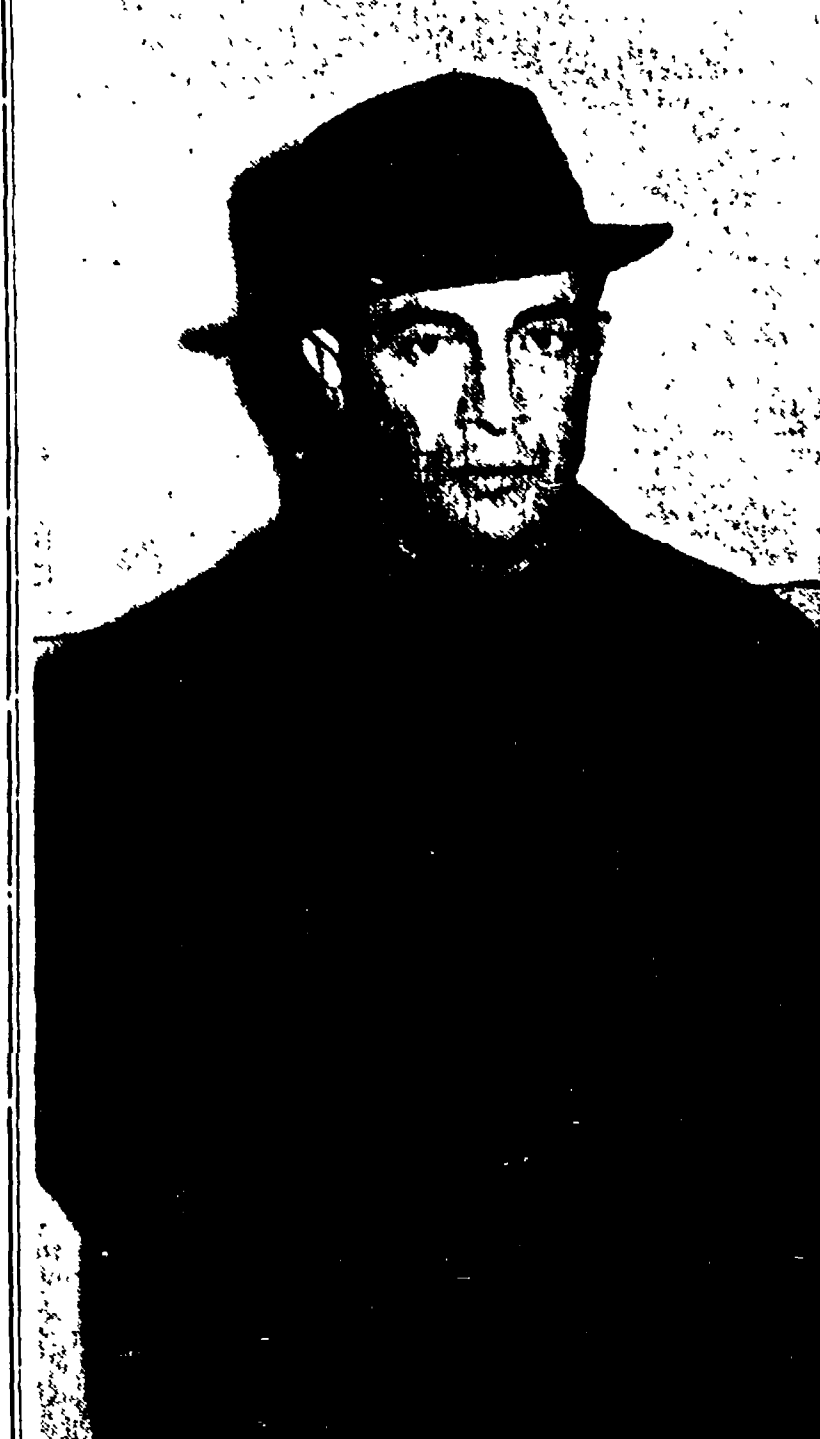
Altri messaggi di solidarietà. La Federazione Generale dei Lavoratori Belgi (F.G.L.B.) ha inviato il suo ferido saluto e la sua solidarietà alla grande lotta della classe lavoratrice belga. In questi giorni di fine d'anno, decine di migliaia di lavoratori del nostro paese sono in lotta per difendere e migliorare i loro salari e le condizioni di vita. Ciò ci fa sentire più che mai la nostra organizzazione e a tutti i lavoratori belgi. Volate esprimere, da parte nostra e da parte dei nostri organizzati, i nostri sentimenti di solidarietà e i nostri voti di successo.

Altri messaggi di solidarietà. La Federazione Generale dei Lavoratori Belgi (F.G.L.B.) ha inviato il suo ferido saluto e la sua solidarietà alla grande lotta della classe lavoratrice belga. In questi giorni di fine d'anno, decine di migliaia di lavoratori del nostro paese sono in lotta per difendere e migliorare i loro salari e le condizioni di vita. Ciò ci fa sentire più che mai la nostra organizzazione e a tutti i lavoratori belgi. Volate esprimere, da parte nostra e da parte dei nostri organizzati, i nostri sentimenti di solidarietà e i nostri voti di successo.

## Dopo 40 giorni di latitanza

## Benito Lucidi preso a Roma

Una cinquantina di agenti e carabinieri impegnati nell'operazione — La segnalazione



Lucidi fotografato nei locali della « Mobile » dopo la cattura

Benito Lucidi è stato arrestato dopo quarantadue giorni di latitanza — tutti ne sono trascorsi dal 17 novembre quando evase clamorosamente dal penitenziario di Santo Stefano insieme ad Antonio Piermartino — e caduto nelle mani della Squadra mobile romana messa in allarme da una compiacente informazione. La rocambolesca fuga, divenuta leggenda dopo la cattura del complice a 5 dicembre scorso sulla via Domiziana, si è conclusa alle 10.05 di ieri sera in via Silla, nel quartiere Prati. L'uomo tanto accanitamente braccato in tutta Italia era appena uscito da una bottigliera dove aveva bevuto in fretta un bicchiere di vino improvvisamente si è visto sgarrare a passo da un signore distinto che teneva una mano affondata nella tasca gli ha detto faticosamente: « Ben », sei arrivato ». Era il capo della Sezione omicidi dottor Nicola Scire. D'istinto Lucidi ha voltato il capo dall'altro lato e si è trovato faccia a faccia con il dirigente della Mobile dottor Giuseppe Pupa. Alle spalle di quest'ultimo, qualche istante dopo, si è arrestata una « millequattro » nera dal cui finestrino anteriore è comparso il volto del nequestore Giuseppe Saetta. Una sere di uomini, inconfondibili, si è subito stretta intorno a Lucidi.

Levasi ha capito e, senza pronunciare una parola, è salito sulla vettura già avvolta per un polso al braccio sinistro di uno dei funzionari. Una volta seduto, ha finalmente aperto la bocca guardando la canna scura di una pistola.

Erano le 19.23. Al secondo piano dell'edificio occupato dalla Squadra Mobile, nella sala ad esso riservata, i cronisti trasmettevano le solite notizie alle rispettive redazioni scandendo nomi, e particolari al telefono. Atmosfera normale, un po' annoiata. La porta si è spalancata ed è apparsa una signora questore Saetta. Si è guardato intorno senza raccogliere i saluti, poi ha detto con studiata noncuranza: « Di là, nell'ufficio del dr. Pupa c'è Lucidi ». La frase stava per essere accolta da una risata — uno scherzo certo — ma il funzionario ha insistito: « Dico sul serio. Se volete vederlo affrettatevi ». Il piantone di servizio di innanzi all'ufficio del dirigente è stato travolto. Sul divanetto di finta pelle verde, davanti agli agenti, è stato seduto Lucidi. Con la mano sinistra reggeva una sigaretta « Nazionale » accesa; la destra era collegata al polso sinistro del maresciallo Barbati da una catenella d'acciaio. Indossava un impermeabile di nylon blu ed un cappello a falda dello stesso colore, entrambi nuovissimi, pantaloni grigi, giacca e maglione da marinaio, scuri. Appareva tranquillo, ben rasato, in buona forma. « Che volete, a quel tempo avevo solo diciotto o diciannove anni... » la frase del-

Avrebbe dovuto essere uno dei caposaldi del « centro-sinistra »

## Anche a Venezia soluzione centrista con l'elezione di una giunta DC-PSDI-PLI

A Messina è stata eletta una giunta minoritaria d.c. con il voto socialdemocratico — Frattura nella D. C. a San Benedetto del Tronto — I casi di Velletri e di Frascati — Sindaco comunista a Castellammare

Anche a Venezia, dopo Roma, il problema della « giunta difficile » è stato risolto. I tre missini si sono astenuti. La velletrina del centro-sinistra è stata liquidata da una soluzione aperta potenzialmente a destra con l'elezione del PSDI, che è indice chiarissimo di un nuovo cedimento del partito di Saragat. Gli assessori eletti in terza votazione sono: nove democristiani, due socialdemocratici e l'unico rappresentante della lista locale di Marghera

Gavagnin, al quale sono andati i suffragi dei 14 consiglieri comunisti e dei 13 socialisti. I tre missini si sono astenuti. La velletrina del centro-sinistra è stata liquidata da una soluzione aperta potenzialmente a destra con l'elezione del PSDI, che è indice chiarissimo di un nuovo cedimento del partito di Saragat. Gli assessori eletti in terza votazione sono: nove democristiani, due socialdemocratici e l'unico rappresentante della lista locale di Marghera

le prime tre votazioni per le elezioni del sindaco hanno dato un risultato nullo. La terza votazione invece ha visto prevalere con 13 voti il candidato repubblicano sostenuto dai voti dei 14 consiglieri comunisti e socialisti contro i 12 voti del candidato DC. Tre schede sono state votate in bianco. A San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) è risultato eletto sindaco l'avv. Ciacciarelli (D.C.) contro l'orientamento imposto dalla segreteria regionale democristiana.

(Continua in 16 pag. 6. col.)

(Continua in 3 pag. 2. col.)